

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Provinciale della Protezione Civile è un organismo che partecipa alla organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, alla predisposizione di Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione ed alla loro realizzazione in armonia con i Programmi Nazionali e Regionali. Si avvale di un Comitato Consultivo e di un Comitato Operativo per la Programmazione delle Emergenze e ne fanno parte oltre che le Strutture Operative del Servizio, gli Organismi, gli Enti o Istituzioni e le Organizzazioni che svolgono attività di Protezione Civile.

Inoltre, per assicurare un più efficace servizio delle funzioni di coordinamento delle attività di Protezione Civile, il Comitato Provinciale si avvale di un Comitato Consultivo e del Comitato Operativo per la Programmazione delle Emergenze, oltre a delle Commissioni di Studio che si avvalgono della Consulenza e della collaborazione dei Responsabili delle Associazioni dei Volontari della Protezione Civile o di altre Associazioni od Enti.

PRIMA COMMISSIONE

AFFARI GENERALI – RILEVAZIONI - RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI DEL TERRITORIO

A) Svolge funzioni di raccordo tra il Comitato Provinciale di Protezione Civile istituito presso la Provincia e le Commissioni di Studio del medesimo.

B) Predispose lo schema del Programma Provinciale di "Previsione e Prevenzione" ispirandosi ai criteri di massima disposti dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile, richiamandosi agli artt. 7 e 8 della su richiamata legge n. 225 del 24-02-1992.

C) Promuove ed indirizza gli studi delle altre Commissioni del Comitato Provinciale della Protezione Civile, effettua elaborazioni dei dati raccolti, proiezioni e rappresentazioni cartografiche con localizzazione dei vari eventi esaminati, avvalendosi, anche, di gruppi di lavoro che anno acquisito esperienza nel settore (progetti L.S.U.).

La Commissione è così composta:

SETTORE AMMINISTRATIVO

1. Assessore Provinciale della Protezione Civile;
2. Rappresentante del Prefetto;
3. Rappresentante dell'ANCI Provinciale;
4. Responsabili del Volontariato;
5. Segretario del Comitato;

SETTORE TECNICO

1. Prefettura;
2. Università degli Studi;
3. Vigili del Fuoco;
4. Provveditorato agli Studi;
5. Camera del Commercio;
6. Enti Locali;
7. Telecom;
8. Enel;
9. Croce Rossa Italiana;
10. CONI - Settore Provinciale;
11. Rappresentanti del Volontariato;

12. Segretario del Comitato.

SECONDA COMMISSIONE

GRANDI RISCHI

A) Esegue studi diretti a determinare le cause del fenomeno del Rischio e ad individuare le zone del territorio soggette al rischio stesso, come previsto dall'art. 9 della legge n. 225/92.

B) Studia i possibili interventi capace di ridurre al minimo i danni conseguiti dagli eventi calamitosi naturali o antropici, sulla base delle conoscenze prioritariamente acquisite per effetto dell'attività di previsione.

C) Predisporre Progetti finalizzati all'informazione sulle norme di sicurezza da adottare per prevenire i rischi ma anche alla diffusione di una coscienza della Protezione Civile che formi ed educi i giovani a comportamenti improntati sul principio di solidarietà, collaborazione ed autocontrollo.

D) Al fine del raggiungimento di tali obiettivi, è indispensabile la costituzione di Sottocommissioni che, in qualità di organismi di gruppo, studino, nella fattispecie, i rischi che incidono maggiormente sul nostro territorio: *RISCHIO INCENDI - RISCHIO SISMICO RISCHIO IDROGEOLOGICO - RISCHIO INDUSTRIALE E AMBIENTALE EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE.*

Composizione delle sottocommissioni di rischio:

RISCHIO INCENDI

1. Comandante Prov.le dei VV.FF. o suo delegato;
2. Rappresentante del Corpo Forestale di Stato;
3. Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri;
4. Rappresentante Assessorato Regionale Forestale;
5. Rappresentante dell'UNCCEM;
6. Rappresentanti del Volontariato;
7. Segretario del Comitato.

RISCHIO SISMICO

1. Università degli Studi;
2. Rappresentante dei diversi Ordini Professionali: a) Ordini dei Geologi - b) Ordini degli Ingegneri - c) Ordine degli Architetti - d) Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali;
3. Rappresentante del Genio Civile;
4. Rappresentante dei VV.FF.;
5. Rappresentante dell'Assessorato Regionale Protezione Civile;
6. Rappresentanti del Volontariato;
7. Segretario del Comitato.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

1. Università degli Studi;
2. Ufficio acquedotti della Regione Calabria;
3. Rappresentante dei VV.FF.;
4. Rappresentante del Genio Civile;
5. Rappresentante dei Consorzi di Bonifica;
6. Rappresentante del Servizio Idrografico e Mareografico;
7. Rappresentante dell'Assessorato Regionale Protezione Civile;
8. Rappresentante dell'ordine dei Geologi;
9. Rappresentante della Guardia Costiera Ausiliaria (Società Nazionale di Salvamento);

10. Segretario del Comitato.

(Si fa presente, inoltre, che interverranno nei lavori i Sindaci, o loro delegati, dei Comuni maggiormente interessati a problematiche particolari inerenti il territorio sia nella fase della prevenzione del rischio che in quell'Emergenza).

RISCHIO INDUSTRIALE E AMBIENTALE (INQUINAMENTO)

Funzioni della Commissione sul "*Rischio Industriale*" La Pianificazione di Emergenza esterna per Impianti Industriali a Rischio di incidente rilevante si basa sugli scenari incidentali che emergono dall'esame dei Rapporti di Sicurezza al termine dell'istruttoria prevista dal D.P.R. 175/88.

Tuttavia l'attuale situazione fa prevedere che la conclusione dei procedimenti istruttori e la conseguente validazione degli scenari incidentali indicati dal Fabbricante possa comportare presumibilmente tempi lunghi e comunque non conciliabili con le urgenti necessità di Pianificare, espresse dai Prefetti.

Questi sono di conseguenza nella necessità, anche a seguito delle indicazioni pervenute dal Ministero dell'Interno, di produrre Piani di tipo provvisorio nelle more della conclusione dell'iter istruttorio ex D.P.R. 175/88.

Al fine di permettere che questa Pianificazione provvisoria possa essere eseguita su basi per quanto possibili razionali cd omogenee sul territorio provinciale, appare opportuna l'introduzione di uno strumento che metta in grado di operare, oltre che sulla base di informazioni ancora non validate, anche mediante una valutazione indipendente che permetta in modo semplice una individuazione delle aree a cui estendere la "*Pianificazione di Emergenza*".

Per ottemperare a questa esigenza, il presente "*Regolamento*", si propone di fornire uno strumento che metta in grado di:

- 1.** Definire i principali criteri di base che dovranno informare i piani d'emergenza esterni;
- 2.** Fornire supporto alle locali strutture di pianificazione nella eventuale individuazione degli scenari incidentali dedotti dagli elementi forniti dal fabbricante;
- 3.** Nelle more della determinazione degli scenari incidentali, di determinare in maniera speditiva le zone di pianificazione sulla base di elementi facilmente reperibili ed indipendentemente dagli scenari individuali dei fabbricante.

La metodologia adottata deriva da una elaborazione del documento redatto dal Comitato di Coordinamento delle attività di sicurezza nel settore industriale in collaborazione con l'ENEA, l'ENI e l'ENICHEM, già approvato dalla commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi, nella seduta del 18 Giugno 1993.

Ai fini della pianificazione d'Emergenza esterna non hanno rilevanza solo i singoli eventi incidentali (cause impiantistiche), quanto l'effetto di tali eventi sul territorio circostante ed in particolare sulla popolazione, effetto che viene così a determinare un unico scenario incidentale. In tal senso, uno scenario incidentale viene ad essere costituito dal raggruppamento degli incidenti individuati ai fini della selezione degli scenari su cui operare la Pianificazione di dettaglio ovvero la predisposizione delle sole linee generali di intervento. Pertanto, la Commissione sul "*Rischio Industriale*", quale organo di Pianificazione, tenendo conto di elementi obbiettivi quali:

- **La gravità dell'incidente;**
- **Le caratteristiche demografiche e sociali del territorio;**
- **Le disponibilità operative di intervento;**

indicherà i Componenti medesimi della Commissione, sulla base dei criteri operativi sul

territorio.

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE SUL "RISCHIO INDUSTRIALE"

La Commissione è presieduta dall'Assessore alla Protezione Civile unicamente all'Assessore all'Industria ed alle Attività Produttive, dall'Assessore all'Ambiente e dai seguenti rappresentanti:

1. Uff. Tecnico Provinciale;
2. Rappresentante Camera di Commercio;
3. Rappresentante Nucleo Industriale;
4. Responsabile Centrale Operativa "118";
5. Rappresentante dei VV.FF.;
6. Rappresentante dell'Assessorato Regionale alla Protezione Civile;
7. Rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato (Lega Ambiente ed altri organismi ambientalisti);
8. Rappresentante della C.R.I.;
9. Segretario del Comitato

TERZA COMMISSIONE

EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE

Composizione della Commissione di Emergenza Sanitaria:

1. L'Assessore Provinciale ai servizi sanitari;
2. Responsabile centrale operativa "118" ricadente per competenza sul Territorio Provinciale;
3. Ordine dei Medici;
4. Ordine dei Farmacisti;
5. Albo degli Infermieri Professionali;
6. Rappresentante di Medicina Veterinaria;
7. Rappresentante dell'Assessorato alla Sanità della Regione Calabria;
8. Croce Rossa Italiana;
9. Aeroporto e Nucleo Elicotteri Carabinieri o altra struttura analoga esistente sul territorio;
10. Rappresentanti del Volontariato;
11. Segretario del Comitato.

Funzione della Commissione Emergenza Sanitaria:

A) La Commissione d'Emergenza Sanitaria, come previsto dalle normative vigenti in materia, svolge una funzione di primaria importanza nell'ambito del Comitato della Protezione Civile, sia per quanto riguarda le attività di previsione e prevenzione, che per lo espletamento corretto e rapido dell'intervento in fase d'Emergenza, in collaborazione con l'istituzione del "118".

B) I componenti della su richiamata Commissione determinano, pertanto, gli indirizzi degli studi sulle varie possibilità di rischio nell'ambito Sanitario e che incidono maggiormente sul territorio, richiamando tutte le strutture interessate a formulare un programma che tuteli la salute pubblica e che si integri in un Piano Provinciale di coordinamento nella fase di prevenzione e di intervento nell'Emergenza.

C) A ciò confluisce il recupero di una attenta cultura mirata ad una educazione sociale nei confronti dei Rischi, attraverso la promozione anche di Convegni, Seminari e Corsi Formazione per gli Organismi interessati, nonché per i Gruppi di Volontariato od Associazioni che lo richiedono.

D) La Commissione, tra le altre cose, si impegna nel campo della ricerca, allo scopo di portare il suo contributo alla medicina impegnata nella lotta contro le cause che determinano fattori scatenanti e non ancora comunemente risolvibili. Nella commissione saranno richiamati a far parte Esperti di rinomata competenza e, la stessa, si collegherà ad Enti, Istituzioni, Associazioni che operano nel settore in campo nazionale ed internazionale. E' prevista, in ultimo, la costituzione di una Equipe medica di Primo Intervento. il sussidio teorico sarà messo a disposizione dall'Università degli Studi, mentre quello pratico verrà realizzato con il valido apporto della C.R.I. e del volontariato che si dovrà impegnare, per quanto concerne la qualificazione del proprio ruolo operativo, a sistematici addestramenti e verifica di una adeguata competenza.